

Un nuovo pesante intervento contro la pillola e il preservativo

L'Osservatore Romano scende in campo a fianco di medici e farmacisti obiettori

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Appellandosi alla «libertà di coscienza» L'Osservatore Romano è intervenuto ieri a sostegno di un medico milanese della Usl, che nei giorni scorsi si è rifiutato di prescrivere la «pillola» ad una paziente, e di quanti (farmacisti ed operatori sanitari) si comportano in modo analogo per ragioni di fede...

perché testimoniano con coerenza i principi in cui credono e per i quali sono disposti a rinunciare a eventuali benefici economici. Aggiunge, inoltre, che essi «non possono essere discriminati, né insultati per la loro fede religiosa e per le loro scelte coerenti, tanto meno essere privati del ruolo, della funzione sociale e pubblica».

Abbiamo già fatto osservare che, nel caso della pillola che in molti casi ha pure una funzione terapeutica come una ricca letteratura medica insegna, il problema non si pone per cui tutto il ragionamento dell'organo vaticano cade in mancanza di un presupposto valido. Ma vorremmo anche far notare che l'obiezione di coscienza non può essere invocata neppure per il farmacista, il quale, di fronte alla presentazione di una ricetta medica, non può rifiutarsi di vendere un farmaco «in adesione dell'insegnamento della Chiesa».

È, poi, assai curioso e contraddittorio che l'organo vaticano invochi la «cultura moderna» per sostenere un medico che si rifiuta di prescrivere, a torto come abbiamo dimostrato, la «pillola» o i farmacisti che si rifiutano di vendere i preservativi (unico mezzo per ora per prevenire l'Aids, come aveva detto in un congresso in Vaticano lo scienziato Luc Montagnier), mentre scende in campo per condannare senza appello la richiesta degli omosessuali di potersi unire in matrimonio e di poter adottare dei bambini.

Per L'Osservatore Romano, invece, i farmacisti, i medici, gli operatori sanitari che «non accettano di distribuire prodotti che avviliscono l'uomo e la loro dignità sono da ammirarsi

il nostro.



La villa all'Olgiate dove è stata uccisa la contessa Alberica Filo della Torre (nella foto sopra)

Alberto Pais

Il racconto delle due domestiche filippine di casa Filo della Torre

Le ultime ore di Alberica «Quella sera litigò col marito»

NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI

ROMA. È la sera del 9 luglio 1991. Ai bordi della piscina della villa dell'Olgiate c'è una tavola apparecchiata. Alberica e suo marito cenano senza darsi una parola. Accanto a loro la piccola Domitilla piange per un giocattolo rotto. La contessa si alza, va in cucina per riparare il piccolo ventaglio e dopo pochi minuti è di nuovo in giardino. Scoppia la lite. Lei rimprovera Matteo di non occuparsi della figlia, lui resta impassibile, mangia il coccomero. Poi si alza di scatto e va via.

Fin qui il suo racconto. Violetta afferma di non aver visto Mattei uscire quella mattina da casa. Una casa affollatissima dove pure era entrato, indisturbato, un assassino. Quante fossero le persone presenti quella mattina ce lo racconta, invece, l'altra domestica, Anketta Remeios: «C'era la famiglia - dice in uno stentato inglese - la contessa, i bambini, la baby sitter, io, Violetta e due operai. Ma non notai niente di strano, ero in giardino, in giro per la villa».

In questi due anni gli investigatori hanno lavorato in cerca di un movente, e ora dicono di esserci arrivati abbastanza vicini. Chunque abbia ucciso Alberica, è certo, aveva un interesse economico. Due testimoni chiave dovrebbero essere interrogati nei prossimi giorni dal Pm Cesare Martellino per fornire informazioni sui movimenti finanziari della contessa. Si capirà forse se sullo sfondo dell'omicidio ci sono quei conti in Svizzera dove si sospetta transitasse-

ro i fondi neri del Sidae, o se c'è qualche altro legato agli affari della coppia, alle numerose società immobiliari, alle amicizie «pericolose» di Alberica. Quel salotto, straordinariamente affollato da amici pericolosi, era frequentato dallo 007 ora latitante, Michele Finocchi, e da Paolo Badoglio, il nipote del maresciallo d'Italia, tirato in ballo nel processo Cusani e inquisito per corruzione per l'inchiesta Acea. «Un faccendiere. Proprio da lui Mattei mi fece dire che il nostro rapporto era finito», dice Emilia Parisi Halton, la donna che ha vissuto con il marito di Alberica dopo il delitto. Il suo interrogatorio, previsto per ieri, è slittato di una settimana. Il Pm Diana De Martino e Adelchi D'Ipollito, che indagano sul misterioso conto FF2927 noto per la maxitangente Enimont, si aspettano di conoscere da lui molti retroscena di Tangentopoli.

Una cosa sola, in quest'intreccio d'amicizie e d'affari, sembra certa. Alberica era ricchissima, ma è morta in rosso. I suoi soldi appartenevano alle società, e non poteva toccare una lira. Con il divorzio sarebbe tornata in pieno possesso delle sue proprietà.

CASERTA

Ordigno uccide un ragazzo

CASERTA. Un bambino di tredici anni, Mustafa Moaouyah, di origine marocchina, è rimasto ucciso ieri mattina in seguito allo scoppio di un ordigno nelle vicinanze di un passaggio a livello a Curti, un piccolo centro vicino a Caserta.

Secondo i primi accertamenti, il bambino avrebbe raccolto l'ordigno, che gli artificieri ritengono risalente alla seconda guerra mondiale, provocandone inavvertitamente lo scoppio, che lo ha investito in pieno uccidendolo dopo una breve agonia.

Il corpo del piccolo immigrato è stato identificato dal fratello maggiore, Richau, di 15 anni, che a poco più di trecento metri di distanza dal luogo dello scoppio vendeva fazzoletti a un incrocio della strada statale Appia, nei pressi di Casapulla, e che appena sentita l'esplosione è accorso, purtroppo inutilmente.

Mustafa era arrivato in Italia alcuni anni fa insieme al padre, Mohamed, e al fratello maggiore. Il padre, in regola con il permesso di soggiorno e in possesso anche di una licenza per il commercio ambulante rilasciata dalla camera di commercio di Caserta, era tornato soltanto ieri in Marocco per far visita alla moglie.

L'ordigno che ha ucciso Mustafa Moaouyah è un proiettile di mitragliatrice antiaerea di fabbricazione tedesca. Il dinge del commissariato di Santa Maria Capua Vetere, Leucio Porto, ha trovato nelle adiacenze del passaggio a livello altri due proiettili inesplosi che il ragazzo aveva probabilmente trovato in un campo, a poca distanza dal luogo dell'incidente, e trasportato lì per aprirli.

Purtroppo gli ordigni, per quanto molto vecchi, erano ancora pienamente efficienti e pericolosissimi. Il piccolo Mustafa - ha spiegato l'investigatore - ha tentato di aprire con un coltello da cucina il primo proiettile e, forse per un movimento sbagliato, lo ha fatto urtare con violenza contro una pietra. Lo scoppio ha provocato al ragazzo gravissime ferite a una mano e alla regione toracica. Il piccolo ha avuto la forza di alzarsi, ha percorso una decina di metri ma si è accasciato al suolo proprio davanti all'abitazione del casellante.

I soccorsi si sono rivelati purtroppo completamente inutili: Mustafa Moaouyah è morto mentre veniva portato nell'ospedale di Caserta. Il fratello è stato invece affidato temporaneamente al centro «Mongolfiera» di Santa Maria Capua Vetere.

ALGERO E LA «CAVALCATA SARDA». LA MADDALENA CAPRERA E ALES (VIAGGIO IN SARDEGNA) MINIMO 25 PARTECIPANTI

In collaborazione con KLM IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PREGOLOMBIANE MINIMO 15 PARTECIPANTI

l'Unità vacanze L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO DA ISTANBUL A EFESO. VIAGGIO IN TURCHIA MINIMO 15 PARTECIPANTI

LE CROCIERE DI LUGLIO AGOSTO E SETTEMBRE Itinerari della nave TARAS SHEVCHENKO

VIAGGIO IN YEMEN MINIMO 15 PARTECIPANTI

VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ MINIMO 25 PARTECIPANTI

IL VIAGGIO E IL SOGGIORNO IN SARDEGNA MINIMO 25 PARTECIPANTI

BUDAPEST MINIMO 15 PARTECIPANTI

Itinerari della nave KAZAKHSTAN II